

Ricerca del Censis «Lo Stato non aiuta i poveri»

ROMA. Diminuisce l'erogazione dei servizi di assistenza ai cittadini mentre aumentano i finanziamenti dello Stato per garantire la «protezione sociale» delle famiglie, con assegni pensioni e indennità.

Sono questi alcuni dei risultati di una ricerca che il Censis ha svolto sul «rating dell'assistenza sociale» per conto del Dipartimento per gli Affari Sociali, ricerca che ha misurato la qualità e la quantità dei servizi pubblici in Italia.

Secondo il Censis, lo stesso Stato che eroga meno servizi finanzia sempre più i soggetti privati che forniscono prestazioni sociali anche fuori da convenzioni con gli enti locali.

Nell'indagine si evidenzia infatti come le risorse finalizzate alle famiglie erano nel 1980 il 66,1% (dell'intera spesa per la protezione sociale), divenuto il 69,8% nel 1992. Inoltre, in quello stesso anno, i soggetti privati erogatori di servizi sociali ricevevano l'8,6% del totale, divenuto il 10,3% nel '92.

«Mentre nel dibattito elettorale si discute astrattamente di «statalismo e difesa del privato» risulta da questi dati - ha detto la curatrice della ricerca Carla Collicelli - che è già in atto una «privatizzazione strisciante» nella gestione della pubblica assistenza, privatizzazione che se non va certamente demoralizzata di per sé, va però - ha quindi concluso - riconosciuta e studiata per come si presenta».

È al Nord che - secondo la ricerca del Censis, che ha dato una classifica delle regioni in tema di assistenza pubblica - si spende di più per la «protezione sociale» del cittadino. Rispetto ad una media annua nazionale di 48.440 lire, il Nord spende infatti 51.375 lire, il Centro 48.440 lire e il Sud 38.486. Sul podio sale la Valle d'Aosta che elargisce ogni anno 342.548 lire, ma che usufruisce di un maggior finanziamento per il suo statuto speciale. Ultima è l'Emilia Romagna (15.398 lire), ma che - ha rilevato la stessa indagine - fornisce pubblicamente dei servizi, ad esempio gli asili nido, ad alto livello.

Un dato che va confrontato con l'altra faccia della medaglia valdostana, dove il Censis non ha trovato traccia di pubblici asili nido, consultori, centri diurni e case protette. La ricerca si conclude con la presentazione dei giudizi qualitativi che gli utenti hanno stilato su un campione di città.

«Un monitoraggio che dovrà essere continuato se vorrà mantenersi valido - ha affermato il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita - perché nel prossimo futuro occorreranno delle politiche sociali sempre più fini, mirate cioè ai bisogni di specifiche categorie di utenza».

I magistrati attendono adesso altre due relazioni tecniche Perizia chimica su Ustica Esclusa l'ipotesi della bomba

ROMA. Il disastro aereo di Ustica, avvenuto il 27 giugno del 1980 in seguito alla caduta del DC9 dell'Itavia che trasportava 81 persone tra membri dell'equipaggio e passeggeri, non sarebbe stato provocato da un'esplosione avvenuta nella parte terminale del velivolo. Insomma: allo stato non ci sono elementi che suffragino l'ipotesi della bomba, esplosa a bordo dell'aereo, sostenuta in contrapposizione a quella del missile per dare una spiegazione alla strage.

È quanto emerge dall'indagine di natura chimica svolta dai periti Annunziata Lopez, Rosario Nicoletti e Giorgio Graziani, tutti docenti dell'Università «La Sapienza» di Roma. Ai tre esperti il giudice istruttore Rosario Priore ed il pubblico ministero Giovanni Salvi, avevano affidato lo scorso anno il compito di compiere una serie di accertamen-



Alvaro del Portillo

Il successore uscirà da doppie elezioni (donne e uomini) Morto del Portillo capo dell'Opus Dei

È morto il primo «prelato» dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, successore nel 1975 del fondatore, Escrivà de Balaguer. Aveva 80 anni ed aveva portato i membri dell'organizzazione da 60mila a 77mila.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con la morte avvenuta ieri mattina all'età di 80 anni del prelato dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, si è aperta la successione alla guida di una delle organizzazioni cattoliche più discusse, dentro e fuori della Chiesa, da quando era stata fondata nel 1928 dal prete spagnolo, José Maria Escrivà de Balaguer, e che solo dal 1982 è stata riconosciuta da Giovanni Paolo II che l'aveva elevata a «prelatura personale».

Laureato in ingegneria, filosofia e diritto canonico, mons. Alvaro del Portillo, nato a Madrid l'11 marzo 1914, era entrato nell'Opus Dei nel 1935 divenendo stretto collaboratore del fondatore fin da quando era stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1944. Ha vissuto, perciò, tutte le vicende di questa singolare organizzazione, che si propone di portare il messaggio cristiano nella società civile attraverso i suoi ade-

renti che in essa svolgono le più diverse professioni. Da quando il fondatore, mons. Escrivà de Balaguer, scomparve il 26 giugno 1975, mons. Alvaro del Portillo ne prese il posto fissando almeno tre obiettivi: allargare la presenza dell'Opus Dei nel mondo (oggi opera in venti paesi ed i suoi membri da 60.000 sono divenuti 77.000); ottenere la beatificazione del fondatore per dare all'organizzazione un uomo elevato dalla Chiesa agli onori degli altari; ottenere dal Papa il riconoscimento speciale di «prelatura personale» con relativo «statuto» perché l'organizzazione, guidata da un vescovo da lui nominato, fosse direttamente alle sue dipendenze senza essere condizionata dalle Conferenze episcopali. I tre obiettivi sono stati raggiunti.

Il primo «prelato personale» dell'Opus Dei, che è morto ieri mattina

inaspettatamente dopo le 4, era appena rientrato da un pellegrinaggio in Terra Santa. Ha lasciato scritte tutte le modalità e le procedure in base alle quali il nuovo «prelato» viene eletto da un «Congresso generale», al quale parteciperanno, separatamente, 1.500 uomini e 1.500 donne che abbiano compiuto 32 anni e che siano stati incorporati nell'Opus Dei da almeno 9 anni e tutti scelti nel corso degli anni dal «Prelato» tra i fedeli delle diverse nazioni. Sono elettori anche i sacerdoti, scelti con lo stesso criterio. Il curioso è che la votazione si svolge in due fasi: prima votano le donne e comunicano il nome prescelto agli uomini. Successivamente questi scelgono il loro tenendo conto di quello indicato dalle donne. Il nome prescelto verrà comunicato al Papa al quale spetta la nomina del nuovo «Prelato». È quasi certo che sarà l'attuale Vicario generale, mons. Javier Echevarria, a cui spetta di presiedere i due «Congressi generali». Ma l'elezione non avverrà prima di tre mesi. L'Opus Dei è stata accusata di essere una sorta di massoneria bianca, di controllare banche ed imprese, università e giornali. Polemiche ci sono state anche in Italia per le accuse di «segretezza» dei suoi membri. Polemiche ed accuse (anche a proposito di un coinvolgimento nelle vicende di Calvi) sempre smentite.

Litiga con il fidanzato e si spara: ora un detenuto camorrista vive col suo fegato

S'uccide per amore, donati gli organi

Delusa in amore, Maria Rosaria Mormile, 22 anni, si è sparata un colpo di pistola alla tempia. È morta dopo quattro giorni. Il padre carabiniere, ha deciso di donare gli organi: il fegato è stato trapiantato con successo sul corpo di un camorrista, mentre il cuore è stato impiantato ad una donna che, però, è deceduta due ore dopo l'intervento. La giovane suicida, che doveva sposarsi a giugno, aveva litigato con il fidanzato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Era tutto pronto per il matrimonio, che doveva celebrarsi a giugno: i mobili per arredare la casa, le bomboniere, il ristorante per il banchetto nuziale. Era felice, Maria Rosaria Mormile, 22 anni. Poi, due settimane fa, ha litigato con il fidanzato. E, da allora, non è stata più bene. Venerdì mattina la giovane si è chiusa nella sua camera e, in preda alla disperazione, si è sparata un colpo di pistola alla tempia.

È morta, dopo quattro giorni di atroce agonia, martedì sera. Il padre, vedovo (la moglie morì dopo aver partorito la ragazza), ha deciso di donare gli organi della figlia:

il fegato è stato trapiantato ad un detenuto, ex tossicodipendente, in gravissime condizioni, mentre il cuore di Maria Rosaria è stato impiantato sul corpo di Anna Teresa La Gatta, che ne aveva uno artificiale. Purtroppo, la donna è deceduta due ore dopo l'intervento. Reni e cornea della giovane suicidatista sono stati invece consegnati alla banca degli organi.

«Ho esaudito un desiderio della ragazza, che ha sempre detto di voler donare i suoi organi», ha spiegato in lacrime il papà di Maria Rosaria, Raffaele Mormile è un maresciallo dei carabinieri in servizio alla direzione investigativa antimafia di Napoli. «Non mi importa più di

tanto che il fegato di mia figlia sia stato trapiantato ad un detenuto, è un essere umano come gli altri». La giovane ha lasciato un biglietto, indirizzato al fidanzato, nel quale aveva scritto: «Spero che troverai una donna con cui essere felice».

A ricevere il fegato di Maria Rosaria è stato Giovanni Aversano, di 34 anni, affetto da una gravissima forma di epatopatia. Il delicato intervento, il primo eseguito in un ospedale meridionale, è cominciato ieri mattina, poco dopo le 5,30, nel centro trapianti del Cardarelli. L'operazione, durata 8 ore, è stata eseguita dall'equipe formata dal primario Fulvio Calise, responsabile dell'«unità fegato» del nosocomio, coadiuvato dai professori Mario Luigi Santangelo ed Enrico Di Salvo del Secondo Policlinico di Napoli.

L'intervento è tecnicamente riuscito. Le condizioni dell'uomo sono state giudicate buone dai sanitari.

Il detenuto, in attesa dell'organo da trapiantare, era stato ricoverato due mesi fa al Cardarelli. I suoi genitori sono stati avvisati, in piena

notte, dai medici. «Vostro figlio sta per entrare in camera operatoria». Nella saletta d'attesa dell'ospedale, Maria Capasso, la madre di Giovanni, ha rivolto parole di gratitudine ai parenti di Maria Rosaria: «Non finirò mai di ringraziare i familiari di quella povera ragazza per il gesto umano e coraggioso. Se mio figlio potrà vivere, il merito è tutto loro».

Anche la moglie di Aversano, Francesca Pisani (la coppia ha tre figli) ha definito la decisione presa dai genitori della giovane «un atto di grande umanità». La donna ha raccontato che il marito, affetto da una grave forma di cirrosi epatica, da circa due anni non si bucava più.

È stato arrestato il 22 settembre dello scorso anno, Giovanni Aversano, per concorso nell'omicidio del pregiudicato Aniello Flaigiello, avvenuto tre anni fa. Ex tossicomane, dopo una breve militanza nel clan camorrista di Raffaele Cutolo, l'uomo, secondo i carabinieri, negli ultimi tempi avrebbe fatto parte di una cosca specializzata in estorsioni.

Una replica dell'«Unità» a «Panorama»

«Sulla pubblicità informazioni false»

ROMA. Dati, raffronti e valori «grossolanamente falsi»: così replica l'amministratore delegato de l'Unità a un articolo apparso sull'ultimo numero di Panorama. Nel servizio pubblicato dal settimanale si parla dei contratti pubblicitari che la Seat, società del gruppo Stet operante nel settore della comunicazione, ha stipulato con alcuni giornali. Tra questi figura l'Unità, che con la Seat ha di recente stipulato un accordo, dopo la rescissione del rapporto da anni in corso con la Sipra. Il succo dell'articolo è che il contratto siglato prevederebbe clausole e condizioni di ingiustificato favore per un giornale qual è l'Unità, peraltro tra i pochissimi che in questo momento a possono vantare rafforzamento dell'immagine, forte incremento di vendite e di lettori. Di qui la contestazione dell'amministratore delegato del

giornale. «Tutti i dati - scrive Amato Mattia al direttore Andrea Monti - la struttura contrattuale, il raffronto con i valori del precedente contratto Sipra pubblicati sull'ultimo numero di Panorama («Ci pensa papà Agnes», firmato da T. Oldani) sono grossolanamente falsi. Nell'articolo si vuole colpire l'immagine dell'Unità, facendo ricorso a plateali e calunniose bugie, per finalità estranee al dovere di una corretta informazione e alla realtà di un giornale che svolge un ruolo non secondario nel panorama editoriale italiano. Il contratto che abbiamo firmato con la Seat è un contratto rigoroso e trasparente, oltre che economicamente congruo, come apparirà chiaro nelle sedi competenti dove Panorama sarà chiamato a rendere conto del calunnioso articolo di Oldani».

SVUOTIAMO LE TASCHE AI CORROTTI!

Sono già migliaia le firme raccolte in tutta Italia a sostegno della proposta di Legge sulla confisca dei beni ai corrotti.

FIRMA ANCHE TU per trasformare anni di corruzione e ruberie in progetti a favore dell'occupazione giovanile.

Sinistra Giovanile
nel Pds



Abbonatevi a

l'Unità

adesso
vi diamo
una lezione.



campagna di informazione sull'handicap promossa dall'Aniep in tutte le scuole.

109.000 alunni handicappati frequentano la scuola, inseriti in 90.000

classi. Rappresentano il 2% della

popolazione scolastica

Aniep, attraverso l'iniziativa

«è bello avere un'amico» e, con l'aiuto

per notizie e documentazione:

ANIEP, via De Coltellis 7/D

40124 Bologna • Tel. 051/237752

Fax 051/232999

Collegiali, vuole conoscere la

consuetudine e gli atteggiamenti positivi

dell'integrazione dei disabili



Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti sociali degli handicappati